

Signore, perdonale!

1. Il perdono donato nel momento della morte è la rivelazione di ciò che abita nel profondo di un cuore.

Questa sera siamo chiamati ad avvicinarci in punta di piedi, con estremo rispetto, al momento più profondo, e allo stesso tempo più alto, della testimonianza di suor Maria Laura. È il momento del martirio. È vero. In suor Maria Laura stiamo riscoprendo un'esistenza tutta riempita della presenza del Signore. Ma è anche vero che è stato il momento della suprema testimonianza, del dono totale della vita, che ce lo ha rivelato, che ci ha fatto intuire di che pasta era fatta questa donna.

Suor Maria Laura era una suora come le altre. Una suora tra le altre. Era del '39. Poteva essere ancora qui tra noi. Come le altre suore. Sarebbe stata ancora amata, ammirata... invecchiata. Magari non più a Chiavenna, perché destinata altrove dalla congregazione... Sarebbe stata ancora apprezzata per le buone cose che faceva per gli altri. Ma solo pochi avrebbero conosciuto il mistero che si portava nel cuore. Il mistero di una vita donata, di una consacrazione a Dio che si traduce in un desiderio forte di imitare il Signore Gesù, di essere come Gesù: quando c'è da ritirarsi, soli, in preghiera, quando c'è da darsi da fare per sfamare la folla, quando c'è da perdonare chi ti fa del male. Questo segreto che Suor Maria Laura si portava nel cuore, è venuto alla luce, purtroppo, quella sera. Ora tutti sanno di che pasta era fatta.

Ripenso a quello che si legge nell'esortazione di papa Francesco sulla santità. Il papa ci ricorda che sono soprattutto i piccoli gesti quotidiani che fanno crescere nella santità. Come scegliere di non dire male degli altri. Ascoltare con pazienza. Fermarsi a parlare con un povero (GE16). Le sfide più grandi, fino al martirio, sono la chiamata a fare fino in fondo quello che abbiamo sempre fatto.

"L'ho ingannata tirandola in una trappola e poi l'ho uccisa. Mentre facevamo questo lei ci ha perdonate" Dirà una delle ragazze.

Se Suor Maria Laura è stata capace di uscire di casa per accogliere chi chiedeva aiuto, se Suor Maria Laura è stata capace di perdonare nel momento più tragico della sua vita, è perché quello era il suo modo abituale di vivere la sua vita di tutti i giorni.

Suor Maria Laura, in quel momento supremo, ha saputo perdonare, perché in tutta la sua vita aveva cercato di avere gli stessi sentimenti di Cristo.

2. Il perdono che suor Maria Laura chiede per le sue assassine la pone dentro una storia di santità

È sera. Una telefonata. Una ragazza in difficoltà. "Devo andare". È pane quotidiano per lei. Avvisa l'arciprete. La carità va fatta bene. Non è per eroi solitari. È cammino di Chiesa. "Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello". L'amore affronta l'odio. La benevolenza affronta il rancore. La fiducia affronta l'inganno. Questa - si è detto - è stata la prima pugnalata. Forse la più dolorosa. La fiducia tradita, lo slancio d'amore umiliato. Accorgersi di essere stata ingannata. E poi la violenza. Un cubetto di porfido in testa. Un'altra pugnalata. E poi l'umiliazione. Messa in ginocchio. E poi ancora violenza. Ancora pugnalate. E insulti... La sete di martirio è una tentazione diabolica. Può nascondere orgoglio. Suor Laura non ci casca. Cerca di far emergere il bene che abita ancora nel cuore delle ragazze. Chiede di essere risparmiata. E, solo una volta compreso che tutto è inutile, ecco sgorgare dal cuore quell'acqua che l'ha dissetata durante tutta la sua vita. Una semplice preghiera. Due parole: "Signore, perdonale!"

Signore! Mia forza, mio liberatore, mio sposo, mio tutto. Mi affido a te. Nelle tue mani, non in quelle dei violenti, consegno la mia vita.

Perdonale! Io non posso fare più niente. Te le affido. Sono tue. Trai tu il bene possibile da questo male. In quel momento - dirà il procuratore di Sondrio - "l'educatrice ha prevalso sulla paura della donna"; "ha creduto nella persona che aveva davanti, nonostante tutto".

"Signore, perdonale!" Una semplice preghiera che mette suor Laura tra i discepoli del Crocifisso risorto: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi". "La mia vita, sono io che la offro, non mi è tolta". "Padre, perdonali. Non sanno quello che fanno!"

"Signore, perdonale!" Una semplice preghiera che mette suor Laura tra i testimoni della fede che lungo i secoli hanno reso vivo, attuale l'unico Vangelo.

A partire da santo Stefano, il primo, di una lunga lista di martiri, che fa la stessa preghiera, mentre viene lapidato alle porte di Gerusalemme.

Per arrivare a santa Maria Goretti, per esempio, che lotta con tutte le sue forze per sfuggire a un atto di violenza. Ma riceve 14 coltellate dal suo aggressore. È portata in ospedale. Le sue condizioni risultano da subito molto critiche. Ancora cosciente, ha il tempo e il coraggio di perdonare il suo assassino, sussurrando a sua madre, che era accanto a lei: "Per amore di Gesù gli perdono; voglio che venga con me in Paradiso"

Fino a don Renzo Beretta, prete della nostra diocesi, che morente, anche lui accoltellato, sussurra: "Ma no, non voleva farmi del male...". La carità tutto scusa, tutto sopporta...

Non diamo troppo per scontata questa decisione, questa volontà, questa scelta limpida, radicale, che è il perdono. Non appartiene alla natura dell'uomo. Non appartiene a tutte le culture. Non appartiene a tutte le religioni. Il perdono sgorga dalla fede nel Crocifisso risorto. È coltivato da una frequentazione quotidiana delle Scritture. È alimentato dall'esempio dei santi.

Più ci allontaniamo dalla vita di fede, più diventa arduo respirare attorno a noi un clima di fede, più la capacità di un'esistenza aperta anche al perdono eroico diventa incomprensibile. E questo è una perdita per tutta l'umanità.

3. Il perdono donato porta frutti di vita nuova

Se il chicco di grano, caduto in terra, muore, porta molto frutto.

Penso a quell'annotazione, strana, che si legge nel racconto del martirio di santo Stefano: i suoi uccisori "deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane". Lui non partecipa materialmente all'uccisione. Ma è lì. Approva. Gode. Ma quella morte non lo lascia indifferente. Le parole di Stefano lavorano nel profondo del cuore di Saulo. Lo interrogano. Lo turbano. Lo porteranno alla conversione.

Così le ragazze attorno a suor Maria Laura. Di fronte al perdono restano disarmate. Una semplice parola fa andare in fumo il loro rituale a lungo preparato. Ci rimangono male. Sono deluse. Mi viene in mente l'immagine di satana che, "dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, si allontana da Gesù". Chissà cosa si aspettavano. Effetti speciali fumo, fuoco e zolfo. Hanno guardato troppa tv, anziché frequentare la vita vera. Una semplice parola - perdonale! - aveva messo a nudo la banalità del male. Il vuoto che le abitava. L'oscurità dei loro cuori. Si accorgono che "non sanno quello che fanno".

La scelta del perdono si rivela allora non come rinuncia alla lotta, ma arma potente contro il male. Perdonando, suor Maria Laura metteva nel cuore di quelle ragazze un seme. Come per Saulo, iniziava per loro un cammino possibile di riscatto. Non automatico, non scontato, non breve, da scegliere, ma un cammino reale.

Perdonando, suor Maria Laura affidava a quelle sciagurate tutto il peso del loro gesto perché se ne assumessero il peso, la responsabilità, il tormento. Soprattutto perché potessero avere la forza, un giorno, di chiedere a loro volta perdono e di ricostruirsi una vita degna di essere vissuta.

Non sappiamo come lo Spirito santo lavori nei cuori delle persone. Quali strade decida di percorrere. Non spetta a noi conoscerlo. Spetta a noi accompagnarlo con la preghiera.

E così portano consolazione le parole scritte da una delle ragazze: “Non posso che avere da parte sua un ricordo d’amore. E oltre a questo mi ha permesso di credere in qualcosa che non è Dio né satana, ma che era una semplice donna che ha sconfitto il male”.

Mi vengono alla mente le parole di un prefazio:

Riconosciamo il tuo amore di Padre
quando pieghi la durezza dell’uomo,
e in un mondo lacerato da lotte e discordie
lo rendi disponibile alla riconciliazione.
Con la forza dello Spirito tu agisci nell’intimo dei cuori,
perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano
e i popoli si incontrino nella concordia.
Per tuo dono, o Padre,
la ricerca sincera della pace estingue le contese,
l’amore vince l’odio
e la vendetta è disarmata dal perdono.

4. Il perdono di suor Maria Laura non è solo per le sue assassine

Chiedo scusa se mi permetto di aggiungere un’ultima riflessione. Il perdono di Suor Maria Laura non è solo per le ragazze che l’hanno uccisa. Tocca anche noi. Non basta accusare chi ha commesso un fatto atroce, per risolvere un caso. Ci sono domande che partono da lontano e che arrivano fino a noi. In via Poiatengo, con quel cubetto di porfido in mano c’erano solo tre ragazze? tre mostri? O qualcuno, prima di loro, aveva forse preparato una cultura del vuoto, una notte della ragione? Non assolviamoci troppo facilmente. Eravamo in tanti lì, in quell’angolo oscuro di Chiavenna, con un sasso più o meno grande in mano, con le nostre fughe dalla responsabilità, le nostre latitanze educative. Quel coltello era in mano ai tanti venditori di felicità, a chi predica la libertà individuale prima e al di sopra di tutto, ai maestri del niente, dell’indifferenza, del buon senso da quattro soldi che assomiglia tanto all’egoismo, a chi mette l’uno contro l’altro genitori ed insegnanti, a chi afferma che non esiste una morale “naturale” uguale per tutti...

Anche in fondo al mare sembra esserci tutto ciò che occorre perché noi possiamo vivere. Non ci manca che l’aria, disgraziatamente! Abbiamo tutti bisogno di sentirci vivi, di sentirci persone, di qualcuno con il quale condividere la vita. Troppe volte la differenza tra chi è "delinquente" e uno che non lo è ancora, è segnata solo dall’occasione. E che cosa è l’occasione se non la società, se non noi tutti? L’occasione è la famiglia, la scuola, sono i social, l’ambiente di lavoro, la Chiesa o il partito, la sede di un oratorio o un bar, il gruppo o la strada, l’amicizia o la solitudine... L’occasione è una società che spera o dispera.

L’immagine di Suor Maria Laura, le sue parole restano come domande brucianti nel cuore di tre poverette. Il perdono di Suor Maria Laura arriva però fino a noi e prende il volto della chiamata alla responsabilità, all’impegno. Perché perdonare non è dimenticare il passato, ma spezzare la legge della ripetizione.